Anno XLIV - N. 219

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Domenica 21 agosto 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Il grande avvenimento navale di ieri

Il varo della "Dante Alighieri„ a Castellamare

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

La nave - I preparativi

Castellamare di Stabia, 20. (Ore 10) — Il tempo è bello; fa molto caldo; la città è festante e animatissima per l'imminente varo della *Dante Alighieri*. I trams della penisola sorrentina, moltissimi treni da Napoli, automobili e vetture trasportarono fino dalle prime ore del mattino enorme quantità di gente.

Per antica consuetudine che data da oltre un secolo stamane alle ore 4 nella chiesa operaia di Santa Maria della Pietà fu celebrata una messa votiva per la buona riuscita del varo, indi si iniziarono al cantiere le manovre preliminari consistenti nella ultima battuta dei cunei per fare bene aderire l'invasatura alla nave, nello abbattimento di altri dodici puntelli e nella rimozione di dodici taccate, sicchè quando cominciarono a entrare nel cantiere gli invitati, la *Dante Alighieri* aveva come ultimi sostegni dodici puntelli, cioè sei per lato; quattro taccate, due a poppa e due a prua; inoltre come ritenuta quattro scontri laterali di quercia, due trinche al traversone di prora ciascuna di cento passate di cavo di canapa da 12 centimetri.

I pompieri del cantiere inaffiarono abbondantemente le trinche e i mostacci per aumentare la tensione e la resistenza.

La *Dante Alighieri* sta sul suo scalo maestosa, solenne, nuda delle sue armature col vessillo tricolore sventolante in alto. Gl'invitati cominciano a entrare a gruppi e fanno ressa per occupare i migliori posti. Giungono man mano per via di mare altri invitati a bordo delle navi da guerra messe a loro disposizione dal comandante in capo del secondo dipartimento, e cioè l'*Agordat* del secondo dipartimento marittimo, coi deputati, senatori, giornalisti, soci della «Dante Alighieri» e le famiglie degli ufficiali invitati. Lo specchio d'acqua del porto è solcato da innumerevoli battelli, yachts, barche.

Da Napoli arrivano piroscafi di tutte le dimensioni affollati di spettatori. Al largo sono ancorate quattro divisioni della squadra che presentano un insieme imponente.

Le navi minori, le squadriglie di cacciatorpediniere sono ancorate nel porto.

Arrivano man mano al cantiere autorità militari, civili, ecclesiastiche che, secondo il grado, vengono ricevute cogli onori loro spettanti.

L'arrivo dei Sovrani e dei Principi

(Ore 12.15) — Fra le prime autorità giunte in cantiere sono il sindaco Fusco il maggior generale del genio navale Valsecchi, successivamente arriva il vescovo della diocesi De Orio accompagnato da due canonici della cattedrale. Il vescovo fu ossequiato alla porta del cantiere dal vice direttore Russo e dal comandante Frascani e da altri ufficiali tecnici del cantiere.

Il vescovo si recò alla cappella eretta in prossimità del ponte di comando per attendere l'arrivo dei sovrani.

Avanti le ore 9 la tribuna è letteralmente gremita. Alle ore 9.5 si ode da lontano un rumore di salve di cannoni.

E' il *Trinacria* che attraverso le navi della squadra si avanza colla prua in direzione dell'estremità del molo Fornaceo, ove dovrà ancorarsi.

Tutte le navi issano il grande pavese, gli equipaggi schierati sui pennoni fanno il saluto alla voce, che si ripercuote nel cantiere provocando un vivo movimento nelle tribune.

Si accosta subito alla scaletta di sinistra del *Trinacria* la barca reale comandata dal tenente di vascello Grenet in cui prendono posto i sovrani, il duca d'Aosta coi principi Aimone, Amedeo, Principe di Udine, il ministro Sacchi, i personaggi del seguito. La lancia su cui si inalbera il gagliardetto reale si dirige verso il regio cantiere.

Al suo passaggio partono entusiastici applausi dalla folla raggruppata sui piroscafi e sulle numerose svariate imbarcazioni.

Lo sbarco nel cantiere

Alle ore 10 i Sovrani coi duchi d'Aosta entrano nel cantiere. Allo sbarcadero addobbato con piante ornamentali si trovavano a riceverli il ministro della Marina Leonardi Cattolica giunto poco prima da Torre del Greco, i sottosegretari Bergamasco, Vicini, Guarracino, Luciani, Teso; i senatori e deputati, e notabilita fra cui: Patenà, Del Carretto, De Amicis, Astengo, Avarezza, Luciani, Visocchi, Squitti, Cipriani, Marinelli, Venditti, Stringher, Caputo, Cameroni, Bonanno, Detilla, Colosino, Colajanni, Castellino, Baslini, De Amicis, Arlotta, Paratore, Bonvino, Angiulli, Molina, Semmola, Celesia, Casalini, Di Palma, sindaco di Roma Nathan, gli ammiragli Bettolo, Aubry, Moreno, Gozzo ed altre autorità del cantiere, il generale del genio navale Valsecchi, i generali Pollio, Salvani, d'Alessandro, Ponza di San Martino, le autorità cittadine.

L'insegna reale

Castellamare di Stabia, 20. — (ore 13.40). Appena i sovrani sono giunti al cantiere viene issata sul padiglione reale l'insegna reale; dalle tribune scoppia un primo applauso lungo interminabile, grida entusiasticamente: viva il Re, viva la Regina, viva la casa di Savoia! Fanno coro gli applausi fragorosi dell'enorme folla agglomerata lungo le banchine e sparsa per le colline.

Il Re passa in rivista la compagnia d'onore formata dai mozzi specialisti, quindi offrendo il braccio alla Regina si avvia verso il palco reale. Li seguono il Duca e la Duchessa d'Aosta il Principe di Udine, i principi Aimone e Amedeo, i ministri Sacchi e Cattolica, il generale Brusati, il Ministro della Real Casa Mattioli, il duca e la duchessa di Ascoli e altri personaggi del seguito. Innanzi la tribuna reale sono raggruppati numerosi ufficiali di marina e dell'esercito; dalle tribune si applaude con grande entusiasmo, si agitano i fazzoletti.

Nel palco reale, che è a forma di padiglione, evvi su apposito tavolo il modello della *Dante Alighieri* in completo armamento alla scala di 1:50, nonchè un artistico cofano intarsiato in stile del 300 con bassorilievi della Divina Commedia scolpiti sulle facciate.

Il cofano dovrà racchiudere il nastro per la cerimonia battesimale che si offrirà all'augusta madrina.

I Sovrani ammirano l'uno e l'altro lavoro eseguito dagli operai del regio cantiere.

La cerimonia religiosa

Dalla cappella eretta presso il ponte di comando si avanza la croce astile seguita dai chierici e dal capitolo della cattedrale in cappa magna e mitra, viene ultimo il vescovo monsignor Michele De Jorio, lo seguono il direttore colonnello Carpi, il sottodirettore Russo, il capitano Saetti, quasi tutti i capitecnici del Cantiere. Il religioso corteo salì sul ponte di comando e il vescovo comincia ad aspergere la nave con acqua lustrale, scendendo per la scalata sinistra percorre, girando per la poppa e sempre benedicendo attraversa il lato destro e ritorna alla cappella.

Quando il vescovo passa davanti alla tribuna reale rispettosamente s'inchina la Regina risponde con inchino e il Re saluta militarmente. La cerimonia religiosa termina alle 10,25.

Il battesimo

Terminata la cerimonia e la benedizione della nave, il vescovo accompagnato dai canonici recasi nel palco reale per invitare la Regina che al braccio del Re, si avvia verso il ponte di comando. Li seguono il Duca d'Aosta che offre il braccio alla Duchessa, i principi, i ministri, il brillantissimo gruppo di generali, ammiragli. Centinaia di binoccoli si appuntano verso lo sperone della nave sul quale scende la tradizionale bottiglia di spumante che pende da uno splendido nastro di seta coi colori di Firenze, bianco e rosso.

I sovrani salgono la scaletta per recarsi sul ponte di comando; gli applausi della folla sono così entusiastici e prolungati che il Re e la Regina si soffermano sul primo ripiano e ringraziano salutando e sorridendo pella graziosa ovazione.

Contrariamente a quanto avviene di solito la Regina non deve tirare e poi abbandonare il nastro della bottiglia, tocca invece semplicemente il bottone automatico che fa aprire il gancetto cui è attaccato una estremità del nastro che mantiene scostata la bottiglia dallo sperone.

Libera da ogni ritenuta la bottiglia va ad infrangersi sul fianco della nave e spruzza intorno la spuma di vino generoso. Applausi entusiastici propagati a tutto il cantiere si elevano dall'alto della nave e ripercuotonsi alle colline brulicanti di spettatori.

Il capitano ing. Saetti a nome delle maestranze offre alla regina uno splendido mazzo di fiori freschi legato con artistico nastro azzurro, le cui estremità sono finemente dipinte in miniatura con gli stemmi di Firenze, Castellana e quello reale. Il corteo con lo stesso ordine di prima fra incessanti applausi della folla torna al palco reale.

La nave scende felicemente in mare

Appena alle 10.37 i sovrani sono tornati a palco reale si dà subito principio alla manovra del varo, diretta dal colonnello Carpi, coadivato sul ponte di comando dal capitano Isetti e del capotecnico disegnatore Bonifacio, Dal ponte di comando parte uno squillo di tromba e tutto il personale va ad occupare il posto di manovra a ciascuno assegnato. Gli ordini del ponte di comando vengono dati mediante segnalazioni di bandiere ai cui due lati si rispondeva con altri segnali convenuti. Vengono così sollevate le due toccate di poppa e quella di prora.

Quindi i 12 residuali puntelli, 6 per lato, in ultimo vengono rimossi gli scontri, rimanendo così affidata la nave alla sola ritenuta delle trinche.

Il momento è solenne. L'ansia è vivissima fra tutti i presenti.

Il colonnello Carpi dà il comando: Taglia trinche! Si odono distintamente i colpi secchi delle scuri. Poi un silenzio profondo. Alfine, completamente libera, ad un tratto un grido dà il segnale che la nave impercettibilmente si è mossa.

La *Dante Alighieri* prima lentamente, poi più presto avanza, corre, precipita rumorosamente e raggiunge il mare spumeggiante.

Sono le ore 10.56. La folla prorompe in entusiastici applausi, agitando cappelli, fazzoletti, suonano le artiglierie della squadra, le sirene delle navi fanno echeggiare i loro sibili. I sovrani che con vivo interessamento seguirono la manovra fanno chiamare al palco reale il direttore delle costruzioni colonnello Carpi e gli ufficiali ingegneri a cui esprimono i loro rallegramenti. Alle ore 11 i sovrani coi duchi d'Aosta e altri principi, i personaggi di seguito ossequiati da tutti i presenti, salutati entusiasticamente da ovazioni s'imbarcano nella lancia reale ritornando a bordo della *Trinacria* alle ore 12.30.

Il Re e la Regina offriranno la colazione alle autorità locali e del dipartimento marittimo.

La Duchessa Madre sempre aggravatissima

Stresa, 21 (ore 1.30). — Il bollettino sullo stato di salute della Duchessa Elisabetta pubblicato alla mezzanotte: La temperatura ch'era discesa a 37.75 risale ora a 38; sono più frequenti i segni di attività cerebrale cessante; polso e respiro ancora sovente irregolari.

Firmati *Pescarolo, Di Chiara*

Una "Dreadnought„ varata ieri in Inghilterra

Portsmouth, 20. — La nuova corazzata *Orion* fu varata oggi, alla presenza dei sovrani spagnuoli e di quarantamila persone. L'*Orion* appartiene alla categoria dei *Dreadnoughts*; stazza 22,500 tonnellate. Porterà 10 cannoni da 10 pollici e mezzo. Avrà la velocità di ventun nodi.

Per la proclamazione del nuovo Regno

Cettigne 20. — La Scupstina si riunisce oggi per votare l'erezione del principale in regno. Il governo sarà incaricato di trasmettere questo voto al principe Nicola che si proclamerà Re il giorno 28 agosto.

L'aviatore Moisant costretto ad atterrare

Londra 20. — L'aviatore Moisant partito da Rainham alle 16 15 dopo percorso tre miglia, causa il forte vento dovè prender terra.

Giro Ciclistico del Friuli

Venti Settembre Mille novecento dieci

Indetto dal **Giornale di Udine**, e organizzata dall'«Unione Velocipedistica Udinese» e dall'«Unione Sportiva studentesca friulana», col concorso delle nostre società e delle notabilità sportive, il giorno 20 settembre p. v. avrà luogo una corsa ciclistica di resistenza ***«Giro del Friuli»***.

Vi saranno premi in oggetti artistici di valore e in medaglie.

Un'altra tragedia dell'aviazione

La caduta mortale del tenente Vivaldi Pasqua

Il volo sopra Civitavecchia salutato dalla popolazione

Civitavecchia, 20. (ore 10) — Stamane alle ore 7.30. apparve un aereoplano all'altezza di circa 500 metri e filò rapidissimamente con magnifico volo dirigendosi sul mare salutato dal suono delle campane, dal fischio delle sirene dei piroscafi trovantisi nel porto, dall'entusiasmo della popolazione riversatasi nelle piazze, e nelle strade.

L'areoplano filò rapidamente sul mare e giunto all'altezza di Santa Marinella si diresse nuovamente al suo punto di partenza, a Civitavecchia.

Giunge notizia che fra Magliana e Ponte Galera l'areoplano pilotato da un ufficiale ritornando da Civitavecchia verso Roma sia precipitato. La notizia è data dai viaggiatori qui giunti col treno di Roma. Mancano particolari.

Le gite dei due aereoplani

Roma, 20. (ore 12) — Stamane il tenente Savoia è partito da Centocelle con l'areoplano alle ore 6.25 per riconoscere le posizioni dei bersagli contro cui eseguire le esercitazioni di tiro il terzo artiglieria di fortezza al forte Trionfale. Dopo terminato il suo compito si spingeva verso Ladispoli, ritornando poscia a Centocelle ove discese alle ore 7.5. Seguivano il tenente Savoia, il tenente Vivaldi Pasqua, su altro aereoplano fino a Ladispoli.

I due aeroplani procedettero a breve distanza fra loro, quindi mentre il tenente Savoia, dopo eseguiti due giri su Ladispoli, ritornava a Centocelle il tenente Vivaldi Pasqua proseguiva per Civitavecchia, ove fu veduto alle ore 7.15. Alla brigata specialisti genio non giunsero ancora altre notizie di lui. Il programma precedentemente stabilito iersera dai due ufficiali era quello seguito dal tenente Savoia. Dalla brigata specialisti partì un automobile verso Civitavecchia per avere notizie.

La dolorosa notizia si conferma

Roma, 20. (ore 12,25). — Ormai è indubbio che l'aviatore precipitato stamane col suo aereoplano fra Maliana e Ponte Galera sia l'ufficiale Vivaldi Pasqua appartenente al 25 cavalleria. L'aviatore montava un biplano Farmann di sua proprietà. Aveva conseguito il diploma di pilota alla scuola d'aviazione di Mourmellon Legrand e aveva 27 anni. L'ereoplano precipitò precisamente nella località della Muratella. Nella brigata specialisti la morte del giovane aviatore destò profonda impressione. Molti ufficiali piangevano.

Altri particolari sul viaggio

Roma, 20. Alle ore 6.24 salì nell'aeroplano il tenente Savoia che dopo due giri d'orientamento alle ore 6,27 partì nella direzione di Ladispoli. Egli montava su aeroplano tipo Enrico Farman motore gnome. Poco dopo alle 6.38 partì il tenente Vivaldi sopra un aereoplano tipo Maurizio Farmann motore Renault. Egli portava tre latte di benzina cioè 16 litri circa di combustibile. Il tenente Savoia si spinse come è noto fino a Ladispoli, compì un giro di circa 100 chilometri, tornando alle ore 8.5. Invece il tenente Vivaldi continuò sino a Civitavecchia allungando così di molti chilometri il giro progettato fin da ieri sera dai due ufficiali.

Alla ricerca della salma

Roma. 20, (ore 16). Dalla brigata specialisti del genio partirono verso le ore 11 in automobile il tenente Oriani e due soldati della brigata specialisti dirigendosi alla Muratella per prendere la salma del tenente Vivaldi Pasqua e trasportarla a Roma ove il povero ufficiale ha la famiglia. Il corpo del tenente sarà ravvolto in un lenzuolo essendo orribilmente sfracellato e deposto nell'automobile trasportato all'ospedale militare del Celio ove gli si prepara la camera ardente. Anche l'areoplano è ridotto in frantumi. Stamane recaronsi al posto numerosi ufficiali tra cui il tenente Savoia che è già tornato a Roma. Il tenente Vivaldi, prima di partire per Civitavecchia alle ore 6,12, compì un volo di prova nel recinto dell'aerodromo durato 1 minuto 23 secondi.

La salma giunta a Roma

Roma, 20. — Il momento in cui la salma del tenente Vivaldi Pasqua è giunta all'ospedale militare si trovavano a riceverla i parenti, numerosi ufficiali, il direttore dell'ospedale, gli ufficiali medici, il cappellano. La salma fu trasportata nella stanza mortuaria e deposta sul letto. I parenti e gli amici le baciarono il volto non sfigurato che conserva l'espressione del coraggio e della forza.

Gli ufficiali medici esaminarono la salma e constatarono la frattura del femore sinistro, la frattura comminuta delle coste e del torace sinistro, una vasta ferita lacero contusa alla regione perineale, altre lacerazioni in varie parti del corpo. La morte è avvenuta per commozione viscerale; la salma fu rivestita dalla divisa militare. La camera mortuaria fu addobbata di piante e fiori.

Alcuni ufficiali del genio che seguivano la rotta dell'areoplano dal Forte trionfale constatarono che Vivaldi Pasqua nelle vicinanze di Magliano ed località di Muratella trovantesi ad una altezza di circa settecento metri era disceso ad una altezza di circa cento metri.

Come e dove avvenne la caduta
La fermata del treno

Forse l'aviatore dalla stanchezza del motore erasi accorto che gli veniva a mancare la benzina nel serbatoio. A cento metri di altezza il motore si arrestò e l'aereoplano è precipitato a terra. In quel momento il treno diretto Roma-Civitavecchia, partito alle ore otto, passava appunto in quella località. I viaggiatori prima ammirarono lo splendido volo di Vivaldi Pasqua, quindi atterriti assistettero alla caduta. Il treno si fermò subito e molti viaggiatori discesero, accorsero sul luogo del disastro e trovarono l'apparecchio ridotto ad un mucchio di rottami, l'aviatore schiacciato tra il motore e lo sterzo già morto.

Constatata la morte, i viaggiatori tornarono al treno che partì. In quel momento arrivavano in automobile gli ufficiali del genio. (*V. Cronaca*)

Cronaca provinciale

Da MANIAGO

In tema di colera. Ci scrivono 20 (*n*). L'argomento, per quanto di attualità, non è molto allegro, ma non deve impressionare menomamente trattandosi di considerazioni che si potrebbero fare anche se il morbo non si fosse propagato oltre i limiti ordinarii dell'India. I giornali hanno notizie abbastanza rassicuranti, ma ammessa anche la piena e completa attendibilità delle stesse, resta sempre il fatto che nessuna misura straordinaria venne finora presa dalle Autorità onde prevenire una eventuale, sia pure poco probabile, invasione della terribile epidemia.

In questi paesi, come del resto in altri della nostra Provincia, molti sono i negozianti, specialmente in vini che si sono stabiliti per esercitare il loro commercio, e che naturalmente mantengono continue relazioni sia commerciali che famigliari, colle regioni meridionali e più che tutto colla Provinhia di Bari.

Da ciò, arrivo di merci, di corrispondenze e di persone, veicoli questi indicatissimi pel sollecito trasporto dei microbi in queste località ove arriveranno sani e ben disposti a popolare i cimiteri, senza bisogno di pedemontane, trams o automobili, e meno ancora aereoplani.

Se si aggiunge, che le condizioni sanitarie, per quanto buone, presentano terreno favorevole, essendo libera la vendita al pubblico di frutta avariate, senza sorvegtiaaza alouna, si deve trovare giustificato il lagno di parecchi i quali vorrebbero che le autorità Sanitarie Provinciali prendessero un qualche provvedimento, atto, se non a reprimere l'eventuale comparsa della malattia, a tranquillare i cittadini, e persuaderli che il governo non pensa solo a riscuotere le tasse, ma si ricorda anche qualche volta di provvedere alla garanzia della salute pubblica che dovrebbe essere la *suprema lex*.

Da TOLMEZZO

Sull'emigrazione dei fanciulli. Ci scrivono, 20 (*n*). Un signore di Tolmezzo, potete dire, vi scrive riguardo la piaga dell'emigrazione clandestina dei fanciulli.

Detto signore, o come volete dire, si lagna perchè dalla Carnia sono emigrati moltissimi ragazzi dell'età minore di anni 14 in barba alla legge e regolamenti. Parte di questi fanciulli passarono per Pontebba, molti per il passo di Monte Croce sopra Timau e molti per il passo di Lanza in quel di Paularo. Vi furono dei fanciulli che a Pontebba furono rimandati, con minaccia di denuncie ecc., otto giorni dopo pacificamente erano in Austria per uno di questi valichi alpini.

I pochi genitori ubbidienti e paurosi che hanno trattenuto i loro figli a casa si meravigliano e forse si pentono di non aver fatto come gli altri, perchè da questi sono anche derisi. Le leggi se si fanno, bisogna farle anche rispettare.

Il controllo sarebbe stato facile mediante i sindaci o i carabinieri per ogni famiglia dove vi sono ragazzi e per quelli che erano emigrati sotto l'età prescritta dichiarare i genitori in contravvenzione.

Da CLAUZETTO

Il Comune socio perpetuo della "Dante Alighieri„. Ci scrivono, 20. (*n*). Con nobilissimo ordine del giorno questo Consiglio comunale ha testè deliberato l'iscrizione del Comune, fra i soci perpetui della «Dante Alighieri» autorizzando il versamento, a favore della benemerita istituzione, della somma di L. 150.

I più vivi encomi ai nostri Padri coscritti, che, interpretando i voti, i sentimenti che palpitano nel cuore di queste forti popolazioni, hanno voluto concorrere così degnamente al fine altamente patriottico che si prefigge tale associazione: diffondere la lingua e la coltura italiana, tanto osteggiate su terre italiane.

d.

Da SPILIMBERGO

Due dita esportate. Ci scrivono, 20 (*Tiflis*). Ieri alle ore 6 il fanciullo Do-

nolo Michele di Luca d'anni 14 di Sacile sterratore dell'impresa Cecoui costruttrice del primo tronco ferroviario della linea Spilimbergo-Gemona nello smontare da un vagoncino Decauville s'impigliò il piede sinistro in una ruota che gli asportò due dita.

Venne ricoverata all'Ospedale dove lo medicò il dott. Caporiacco dichiarandolo guaribile in giorni 25.

S. GIORGIO di NOGARO

A proposito di colera

Trabaccolo proveniente da Barletta

Ci scrivono, 20 (n):

Oggi arrivò a Porto Buso un trabaccolo carico di carbone partito da Barletta il giorno 8 corrente. In seguito al telegramma del R. Prefetto si recarono subito a Porto Buso il Delegato di porto sig. Nicora e l'Ufficiale Sanitario, D.r Giussani per la prescritta visita medica all'equipaggio e per le disinfezioni del caso. Il trabaccolo è stato fermato al punto d'osservazione nell'Ausa Corno. Pare che a bordo la salute sia ottima.

Minorenne ladro. Il minorenne Iuri Luigi di Francesco d'anni 13 il giorno 17 corr. sull'ora del pranzo, entrato di nascosto nel cortile di casa del cav. Felice Carisi, dalla giubba del fattore, Dri Giò Batta, appesa al muro, involò il portafoglio contenente cinque lire in argento. Giorni prima, lo stesso ragazzaccio, fu sorpreso dal cav. Carisi in fragranza di furto di frutta nell'orto di casa e di uova nel pollaio. Il Iuri quantunque ancora giovanissimo è già un ladro matricolato, fu già condannato per parecchi furti commessi alla stazione ferroviaria. Meriterebbe rinchiuso in un istituto di correzione, onde tentar di salvarlo dalla perdizione.

Da PORDENONE

Il brevetto di Cagno. Ci scrivono, in data 21. (n) Questa sera, domenica, Cagno farà le prove per conseguire il brevetto del conte Dal Verme e probabilmente anche del cav. Antonio Mercanti, segretario generale del Touring Club italiano, incaricati dalla Soc. It. d'Aviazione ad assistere alle prove stesse.

Come abbiamo annunciato giorni fa, Cagno conseguì il brevetto secondo le norme del regolamento francese il quale prescrive che l'aspirante al brevetto compia 3 voli di 5 Km. ognuno, in campo chiuso ed atterrando a meno di 150 metri dal punto di partenza. Il brevetto conseguito secondo il regolamento francese, ha valore internazionale.

Si prevede per la circostanza un grande concorso di pubblico, poichè Cagno, tempo permettendo e se non succederanno guasti ora imprevedibili ci farà assistere certamente ad interessantissimi voli.

Egli ieri ha ripreso le lezioni pratiche di pilotaggio con gli allievi della scuola Farman, volando con ciascuno di essi una volta nella mattina ed una volta verso sera.

L'allievo cannoniere ha provato ieri sera il suo apparecchio Bleriot, senza però lasciare terra.

Stato Civile. Nati: Maschi 3, femmine 2. Totale 5.

Morti: Moras Gio. Batta di anni 62, Pillot Luigia d'anni 67, Buzzi Giovanni d'anni 78, Candido Calcin Antonia d'anni 87.

Pubblicazioni di Matrimonio: Prud'hon Pietro Carlo con Sardi Gabriella.

Matrimoni: Viola Vittorio con Zaghis Laura Maria, Bomben Giovanni con Barbisin Mercede, Mores Antonio con De Marchi Catterina.

Da CIVIDALE

Per la cronaca - Accademia - Precanzioni - Sconfinamento. Ci scrivono, 20 (n). Domani mattina solenne ricevimento dell'Arcivescovo; inaugurazione della Pesca; pontificale nella Basilica con musica; concerto della banda cittadina. Nel pomeriggio concerti delle bande di Cividale e di Passons. Alla sera proiezioni cinematografiche in piazza del Duomo; spettacolo pirotecnico in piazza Giulio Cesere. Le piazze e le vie principali sono pavesate.

— Lunedì verrà inaugurato il Ricreatorio Festivo con una grande accademia di musica. Gl'inviti sono ristretti a coloro che offrirono doni per la Lotteria.

— Nel pomeriggio d'oggi la Giunta Municipale venne convocata d'urgenza per stabilire un piano di difesa contro... il colera.

Prevenire per non reprimere è lodevolissimo, ma prima di spendere quattrini in niente si sorveglino gli spacci di carni sospette, le cibarie in genere, la troppo libera vendita di cocomeri e di frutta immature ecc.

— Il signor attacchino alle dipendeuze del Comitato pro Ricreatorio festivo, ha violato il regolamento sulle affissioni pubbliche. Siccome la legge deve essere eguale per tutti, si elevi la contravvenzione.

Da BUTTRIO

Grave disgrazia. Oggi verso le 2 pom., il negoziante Dal Fabbro Amedeo fu Antonio da Sammardenchia, era di ritorno da Cividale con un carro trainato da un cavallo e carico di tre vitelli.

A un tratto, non si sa come, i tre vitelli, probabilmente male legati, si agitarono sul carro con tale violenza da procurarne il ribaltamento.

Il disgraziato guidatore fu travolto sotto le ruote del veicolo; una di esse gli passò su una gamba, fratturandola.

Venne condotto d'urgenza, a mezzo d'un carretto da contadino, all'ospitale di Udine, ove il dottor Sguario lo dichiarò guaribile in 60 giorni.

Fu subito telefonato alla famiglia del ferito perchè disponesse per il trasporto del carro e degli animali.

CORRIERE COMMERCIALE

Omologazione di concordato. Con sentenza odierna, il Tribunale Civile ha omologato la richiesta di concordato avanzata dalla ditta Isidoro Piussi, sulla base del 60 per cento (pagabili la prima metà a tre mesi e la seconda a sei dalla data dell'omologazione) con la garanzia della ditta Pietro Contarini nelle persone dei suoi proprietari sigg. Giovanni Contarini e conte Sebastiano Montegnacco.

Passivo Lire 55181.23; attivo Lire 34309.28. Commissario giudiziale avv. Giovanni Cosattini.

Piccolo fallimento. A richiesta della società anonima Sirio, residente in Milano, con sentenza di ieri del pretore di Palmanova, è stato dichiarato il piccolo fallimento della ditta Righer Ermenegildo, commestibili, residente in S. Giorgio di Nogaro.

Da un Comune della Provincia

Sempre a proposito della lotta contro l'alcoolismo

Ci scrivono, 20 (n):

Dunque il Ministro dell'Interno presenterà alla riapertura del Parlamento un disegno di legge avente lo scopo di combattere l'alcoolismo; la notizia a quanto ci consta è Ufficiale data la fonte dalla quale proviene e non può non rallegrare quanti s'interessano dell'argomento, tra i quali vi è naturalmente chi scrive queste righe sbiadite, ma che si sente molto accalorato dall'idea di guarire il paese nostro dalla tanto lamentata piaga; è un calore che s'avvicina, se non lo uguaglia, a quello spiegato recentemente dal Sig. Manzini per la tutela degli uccelletti; e l'argomento non mi sembra infatti meno grave e importante.

Con il disegno di legge da approvarsi dal Parlamento verrebbe istituita una Commissione Provinciale che dovrebbe esser sentita sull'opportunità di concedere o meno una licenza di osteria, dopo che il parere espresso in proposito dalle Giunte Municipali, parere che si sa per prova a che cosa si riduca ora (una pura finzione). Tale commissione Provinciale dovrebbe esser composta di un membro del Consiglio Provinciale Sanitario e del Medico Provinciale e di un funzionario di P. S.

Con tutto il rispetto dovuto per queste, che indubbiamente saranno 3 egregie persone, parmi che dell'istituzione di questo Corpo consuntivo non ne fosse proprio sentito il bisogno; mi sembra pure che si dovrebbero una buona volta esonerare le Giunte Municipali dall'obbligo di esprimere il loro parere; sarebbe forse meglio che non affidare loro una funzione ridicola, mi si permette la parola.

In quale conto si tengano ora i pareri delle Giunte, moltissimi dei quali impirati al principio d'impedire a ogni costo l'aumento delle osterie, lo sappiamo benissimo; molte volte infatti basta una raccomandazione di un deputato (la strada dell'elettore al deputato compiacente è così breve!) perchè a un qualsiasi venga concessa la sua brava licenza d'osteria *in barba* al parere delle Giunte che forse avendo ragione di dimettersi rimangono al loro posto.

Chi ha occasione di frequentare uno qualsiasi degli Uffici Municipali può saperne qualche cosa.

Per conto mio, se ad ognuno è lecito esprimere un parere dico che si potrebbero aver meno corpi consultivi per debellare l'alcoolismo. State pur certi che la nuova Commissione Provinciale non andrà nemmeno essa immune da influenze esterne.

Mi sembra da ultimo che quando si è decretata la guerra all'alcool essa dovrebbe essere spietata anche a costo di esagerare, e che in nessun caso e per nessuna ragione si dovrebbe concedere una nuova licenza di osteria. E se l'autorità di P. S. qualche volta transige e la accorda non dovrebbe poi permettersi di inviare le numerosi circolari ai Comuni per raccomandare di combattere l'alcoolismo.

Sono tutte parole vane coteste; chi legge tali circolari e poi vede che l'Autorità Superiore smentisce sè stessa all'atto pratico, prova un senso di disgusto non indifferente.

DA OLTRE CONFINE

La città di Cormons

Ci scrivono:

Come appare da un manifesto sui muri firmato dal governatore Hohenlohe, in occasione dell'80. compleanno, l'imperatore si è degnato di elevare al grado di città la borgata di Cormons.

Sembra, però, che il manifesto non abbia suscitato gran letizia, imperocchè si teme, che con l'elevazione al grado di città si elevino anche le tasse.

La novella della domenica

La fatalità dell'amore

... Natàscia entrò col cappello tra le mani; andò a posarlo sul pianoforte, poi si avanzò verso di me e mi tese la mano senza profferir parola. Un lieve tremito le agitava le labbra. Parve voler dire qualcosa: forse una delle solite banali frasi di cortesia; ma non fiatò.

Erano sei mesi che non ci eravamo più veduti, e fui spaventato del suo cambiamento. Mi si strinse il cuore alla vista di quelle gote pallide e scarne, di quelle labbra ardenti di febbre e di quegli occhi che brillavano, sotto le ciglia scure, di un ardore insolito, come per una appassionata decisione.

Eppure, non l'avevo mai veduta così bella!... Ma era proprio lei, la Natàscia che, pochi mesi prima, non mi toglieva gli occhi di dosso, che rideva contenta e spensierata, che scherzava continuamente col babbo e con me? Era proprio la Natàscia che, nella stanza attigua, con le guancie rosse e gli occhi bassi, mi aveva detto: «Sì?»...

S'intese il cupo e solenne rintocco di una campana che chiamava i fedeli ai vespri.

— Suonano i vespri, Natàscia, le disse sua madre; tu ci volevi andare. Va a pregare, figlia mia. Una passeggiatina ti farà del bene; sei sempre chiusa! sei così pallida!... Si direbbe che ti abbiano stregata!

— Forse, oggi, non vi andrò... disse lentamente la fanciulla, con voce fioca. Non mi sento bene questa sera.

E si fece più pallida di una morta.

— E perchè non andarci?... Poco fa, ci volevi andare: avevi già preso il cappello per questo. Va pure... va a pregare... va a chiedere al Signore che ti dia la salute, continuò la madre in tono d'incoraggiamento.

— Ma sì, va pure: così prenderai un po' d'aria, aggiunse il padre, volgendo anche lui un'occhiata inquieta sulla figlia. Ha ragione tua madre... e Ivan ti accompagnerà.

Un amaro sorriso sfiorò le labbra della fanciulla: andò a prendere il cappello e se lo mise; le tremavano le mani; ogni sua movenza era istintiva; pareva agisse senza saper cosa facesse.

Il padre e la madre la guardavano sorpresi.

— Addio, disse Natascia con voce appena articolata.

— Perchè dire «addio», colomba mia? domandò la madre: tu non tarderai molto; certamente: avrai almeno fatto due passi: vedi come sei pallidetta!

Tolse dal cassettino da lavoro una crocettina d'oro che Natàscia era solita portare; le chiuse il nastro al collo, ed aggiunse:

— Dio ti renda la salute!... Ti ricordi, quando eri bambina, io recitavo un'orazione e tu la ripetevi con me. Ma ora tu non sei più la stessa; il Signore non mi dà la pace dell'anima e le preghiere materne non ti giovano più!

E scoppiò a piangere.

Natàscia, muta, baciò la mano della madre e fece un passo verso la porta; ma, di un tratto, tornò rapidamente indietro e si accostò al padre col petto ansante.

— Anche voi, babbo, benedite vostra figlia, disse con voce soffocata, e cadde in ginocchio davanti a lui.

Il padre la guardò smarrito:

— Natascia, piccina mia, diletta bambina mia, cos'hai?.. Che ti affligge? Perchè piangi giorno e notte? Me ne sono accorto, sai? perchè neppure io dormo, e ti sento... Dimmi tutto. Natàscia: confida le tue pene a tuo padre, al tuo vecchio babbo, e noi...

Non potè finire: l'afferrò e se la strinse fra le braccia. Essa si contorse spasmodicamente su quel povero petto addolorato e gli nascose la faccia sulla spalla.

— Non è niente... non è niente... sono stata un po' indisposta, mormorò essa, strozzata dal pianto che tratteneva a stento.

— Iddio ti benedica come ora ti benedico io, adorata figlia mia! disse il padre. Ti conceda da ora la pace dell'anima e ti salvi da ogni male!

— E t'accompagni anche la mia benedizione, aggiunse la madre singhiozzando.

— Addio! ripetè Natàscia flevolmente.

Giunta alla porta, si fermò, si guardò attorno ancora una volta, sembrò voler dire qualche cosa; ma non ne trovò la forza ed uscì rapidamente dalla stanza. Io la seguii col presentimento di una sventura.

**

Natàscia camminava in fretta, silenziosa con la testa china e senza guardarmi. Giunta però sulla banchina della Neva, si fermò, bruscamente e mi prese una mano.

— Soffoco, disse; soffoco!...

— Torniamo a casa, Natàscia: le risposi spaventato.

— Non vedi che fuggo per non tornare mai più? disse essa con ineffabile angoscia. (*Il seguito a domani*)

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

INTORNO ALLA COMPARSA DEL COLERA

Una profezia smentita

Nell'ultimo numero di *Je sais tout*, il dott. Giacomo Bertillon di Parigi scriveva a proposito del colera:

«Noi non avremo mai più il colera indiano (asiatico). Esso è stato per l'Europa una malattia speciale al secolo XIX, non sarà una malattia del XX secolo. Indiano era stato in passato; indiano rimarrà d'ora innanzi, fino a quando sparirà totalmente dalla terra.

«Queste sono profezie ardite!» — dirà qualcuno. Eppure non sono che logiche. Nel passato non si viaggiava, ed ecco perchè il colera indiano, durante parecchi secoli rimase indiano. Nel XIX secolo si cominciò a viaggiare; ma non si conosceva la pulizia; ed ecco perchè il colera si mise a circolare in battello, in diligenza, in ferrovia, attaccandosi a tutto ciò che trovava poco pulito. Nel XX secolo noi si viaggia più che mai, ma la pulizia non è più una cosa rara; la pulizia è in noi, nelle nostre vie, nelle nostre case; ed è per ciò che il colera non può più penetrare nei nostri paesi; esso tende a ridivenire indiano o tutt'al più musulmano.

«Ed eccone la prova. Sembra dunque che il colera non sia venuto in Europa prima del 1830. Le relazioni fra l'India e l'Europa erano nei secoli passati, troppo rare e sopratutto troppo lente per trasportare quel feroce e invisibile viaggiatore. La conquista inglese dell'Egitto doveva moltiplicare quelle relazioni. La celebre e disastrosa spedizione militare del marchese Hartington fu il punto di partenza del flagello. Arrivò a Parigi il 26 marzo 1832 e vi uccise in sei mesi 18.402 persone. Nel 1849 vi ritornò e vi fece 19.615 vittime. Le sei epidemie seguenti furono sempre meno micidiali. L'ultima del 1892 — sì, l'ultima, speriamolo — causò 718 morti solamente. Il colera ormai non è più una malattia d'Europa».

Purtroppo il dott. Bertillon non fu buon profeta, perchè mentre il suo articolo-profezia usciva a Parigi, nella Puglia si manifestavano appunto i primi casi di colera indiano od asiatico, e la Russia rivelava di soffrire d'una delle più spaventose epedemie di colera verificatesi nell'ultimo cinquantennio.

I veicoli d'infezione

Il dott. Bertillon rileva poi che l'epidemia si trasmette sopratutto con le vesti e gli indumenti sporchi, dimora favorita dei microbi micidiali. Per la peste, per la febbre gialla, per la febbre palustre, per la malattia del sonno, per altre epidemie esotiche, sono i ratti e sopratutto le pulci che portano seco, che servono da veicolo a quei flagelli.

A questo proposito il «dott. Ry» del *Corriere*, nota — (per quanto riguarda la diffusione del colera asiatico), che «dei prodotti della malattia quelli più pericolosi rispetto all'infezione sono costituiti dalle deiezioni del malato: esse non di rado costituiscono delle vere culture pure del bacillo; anche le materie del vomito contengono non di rado i bacilli virgola rigurgitati dall'intestino nello stomaco. Naturalmente anche i vari oggetti che sono stati in contatto con le deiezioni o con le sostanze del vomito dei malati diventano capaci di trasmettere l'infezione quando vengono per tal modo inquinati essi stessi coi bacilli specifici.

«Un'enorme importanza acquista nella diffusione della malattia l'acqua, la quale sia stata inquinata mediante il lavacro in essa degli oggetti di biancheria infetti di provenienza dei colerosi. Più volte nei luoghi infetti vennero riscontrati nell'acqua potabile i commabacilli; in alcuni casi questi v'erano penetrati per incuria di coloro che avevano versato nelle condutture di acqua potabile le materie di rifiuto provenienti dai malati; in altri casi v'erano penetrati perchè dalle fogne in cui era stato versato codesto materiale di rifiuto, questo era passato per filtrazione attraverso il terreno nell'acqua dei pozzi dalle pareti mal tenute e quindi rese permeabili.

In qualche caso l'infezione accade mediante materie alimentari, che sono state inquinate con le deiezioni dei colerosi, ad esempio mediante il latte diluito con acqua già infetta, mediante erbaggi stati lavati con tale acqua, ecc.

«Recentemente si tende ad ascrivere una parte nella trasmissione della malattia anche agli insetti, e specialmente alle mosche. Già si sa che le mosche hanno l'abitudine di posarsi sul materiale fetido, quindi anche sulle deiezioni inquinate; esse possono così caricarsi dei bacilli e poscia, se si posano sopra le labbra di un uomo o di un alimento, possono deporvi i bacilli specifici. Certamente sugli arti delle mosche prese nelle camere dei colerosi i bacilli sono stati riscontrati».

Pulizia! pulizia! pulizia!

Il dott. Bertillon ritiene tuttavia che sia ormai suonata l'ora della fine per le epidemie in Europa. «Esse scompaiono lentamente ma progressivamente, a misura che la civiltà si avanza o meglio a misura che si sviluppa questo bisogno essenzialmente moderno che è la pulizia. La pulizia sotto tutte le forme; pulizia dell'acqua, del latte, degli altri alimenti; pulizia della bocca, delle mani, del corpo; pulizia delle vesti, della casa, della strada»

Giova sperare perciò che anche le epidemia scoppiata nelle Puglie sia un'infezione sporadica, di breve durata e che la spaventosa epidemia che devasta la Russia, sia di rapido passaggio, affinchè il resto d'Europa sia risparmiato dall'orribile flagello.

Le informazioni ufficiose

La *Stefani* ci comunica:

Roma, 20. — *Dalle notizie pervenute al Ministero dell'interno risulta che nelle ultime 24 ore si sono avuti: a Trani 6 casi senza decessi; a Barletta 5 casi con 2 decessi; ad Andria, Bisceglie, Bitonto nessun caso.*

Tutti gli altri infermi migliorano sensibilmente compreso il soldato colpito a Bari.

Dalle altre parti d'Italia giungono notizie che escludono qualsiasi sospetto di diffusione del morbo.

CRONACA CITTADINA

Note alla seduta di venerdì

Non siamo riusciti a comprendere perchè il sindaco sia venuto ieri a leggere quella esposizione d'un programma di lavori che tutti conoscevano e dei quali s'era parlato in lungo e in largo durante le recentissime elezioni. Pare che il sindaco senta il bisogno di far vedere le molteplici cose che sotto la sua presidenza si mandano innanzi — e ammucchia le notizie dei lavori ordinari del comune, senza lumeggiarle, con l'aridità d'un meccanico e dice: ecco il programma dell'amministrazione.

Ma no, no, no, illustrissimo signor sindaco: quello che ha recitato venerdì, era semplicemente un inventario. Il programma dell'amministrazione d'una città come è la nostra, che anela a lanciarsi in un nuovo periodo di vita, dev'essere ben altro, ben di più che una rassegna di opere. E poi deve essere sincera e completa.

Perchè, per esempio, l'on. signor signor sindaco non ha detto una parola della specifica dell'ing. Teulada?

**

Il Consiglio ha fatto benissimo a rieleggere presidente dell'Officina del gas il signor Giusto Venier. Fu una amabile ma chiara lezione che gli venne data dai colleghi.

Non s'era egli assunto la responsabilità di togliere dalle condizioni di marasma in cui si trovava e si trova ancora l'Officina comunale del gas? La sua intelligenza e la sua energia lo mettono certamente in grado di farlo. E allora lo faccia, come aveva promesso.

Il Consiglio comunale ha fatto bene a rimetterlo in condizione di compiere la missione assuntasi. Il Consiglio perderà, almeno temporaneamente, perchè il signor Venier deve optare fra il mandato di consigliere e l'ufficio di presidente, un membro che certo non gli era per il momento almeno necessario, ma restituirà al Comune un cittadino che è necessario, invece, ad un'impresa di servizio pubblico che bisogna riorganizzare se si vuole salvarle dalla rovina.

Bollettino meteorologico

Giorno 21 agosto ore 8 Termometro 23.
Min.ma aperto notte + 17.2 Barometro 756
Stato atmosferico bello Vento S.O.
Pressione crescente Ieri bello
Temperatura massima: +29.2 Minima +19.3
Media: + 26.1 Acqua: caduta —

La morte del tenente Vivaldi-Pasqua

Come fu saputa a Udine - L'informazione al fratello

Partita dai nostri uffici, ove nelle prime ore del pomeriggio erano pervenuti i dispacci da Roma, la notizia della morte del tenente Vivaldi Pasqua si diffuse rapidamente per la città, suscitando dolorosa impressione, specialmente fra gli ufficiali dell'esercito dove il compianto tenente era conosciuto.

La notizia fu portata ieri a Pradamano agli ufficiali del «Genova Cavalleria», al quale fino a pochi giorni fa il Vivaldi Pasqua apparteneva, ben voluto da tutti. Ma c'era un'altra persona presso Udine che bisognava informare: il fratello, il tenente Dario del cavalleggeri «Aquila», ora di stanza a Pavia. E' uno dei quattro reggimenti venuti in Friuli per le manovre. Egli seppe la luttuosa notizia dai compagni d'arme e fu indicibile il suo dolore. Cercando di padroneggiarsi, benchè apparisse quasi disfatto nel volto, montò subito in carrozza per recarsi alla nostra stazione, da dove partì col diretto delle 8 per Genova.

Molti a Udine ricordano il giovane ufficiale, aitante della persona, col volto maschio espressivo, per averlo veduto alle manovre e crediamo anche alle corse. Egli apparteneva ad una delle più nobili famiglie genovesi; è figlio del colonnello di cavalleria; ha un fratello nella marina e l'altro, come dicemmo, tenente nel reggimento «Aquila».

Quando entrò a far parte della brigata specialisti a Roma era stato trasferito dal «Genova» al reggimento cavalleggeri «Aquila» di stanza a Bologna. Cavallerizzo ardito nei concorsi ippici più volte corse gravi pericoli — ma egli li superò grazie al sangue freddo, che lo faceva parere temerario.

Alla memoria del valoroso sventurato ufficiale mandiamo commossi il saluto affettuoso e reverente.

UNA IMPORTANTE RIUNIONE DEI DAZIERI

Il giorno 14 e 15 e seguenti, ha avuto luogo a Milano il primo raduno del nuovo Comitato direttivo centrale della Federazione nazionale dei dazieri italiani, al quale anche la nostra Udine v'era rappresentata.

Il Comitato completo, era composto dai signori: Cav. G. Batta Cappelletto presidente generale della Federazione;

avv. F... lano; ... gretari... Giacom... dente ... rappre... dine e... Roggio... di Me... Pinotti... Albert... Lampe... Lomba... Passag... nato C... *Il Daz...*

Il g... degli ... cevime... gionale... bardi ... per la ... tivo e... nale d...

L'av... zieri ... e a l... presid... Gittar... lomba...

Alle... compo... Feder... argon... giorn...

Imp... per le... rame... nesi e... malgr... gome... del v... moria... nizza...

Par... rati, ... Comu... brilla... Rena...

Il ... mitat... zieri ... sera ... frifor... chett... gnori... nione... fecer... dove ... nizza...

Anco...

Final... ticola... gioie... la pu...

La ... Firen... tina; ... in d... il ba... con l... stazio...

Al ... Anton... scont... glielo...

Il v... sione...

Si ... non f... non p... non p... guard... però, ... baule...

La ... curò ...

Met... che i... ferro,...

Fu ... tenut... stata ... ogget...

Sub... ciare ...

In ... rono ... mostrò...

Allor... ferrov... il trag... Udine ...

Ecc... gregio ... proced...

Il co...

I m... il comi... sala C...

L'op... gendo ... senti a...

Una ... Un bra... grido ... tiere v... denzial... un bre...

Parla... oratore... scaglia ... tutto e...

avv. Fausto Costa per la Sezione di Milano; Vittorio Tognana di Padova segretario gen. della Federazione; avv. Giacomo Bolone di San Remo vice-presidente della stessa; Enrico Biasutti in rappresentanza delle provincie di Udine e Treviso; Luigi Espinosa per Reggio Calabria; Luigi Coco ispettore di Messina per la Sicilia e Sardegna; Pinotti Primino per Piacenza; Ricci Alberto per le Marche ed Umbria; Lampertico-Bagni e Colombetti per la Lombardia; Vighj Cesare per Rovigo; Passaglia Gino per la Toscana; e Renato Carosetti direttore del giornale *Il Daziere* di Genova.

Il giorno 14, alle 11, nel palazzo degli esercenti, ha avuto luogo il ricevimento offerto dalla Federazione Regionale dei dipendenti dei Comuni lombardi ai convenuti d'ogni parte d'Italia per la « Riunione del Comitato direttivo centrale della Federazione nazionale dei dazieri italiani ».

L'avv. Fausto Costa, a nome dei dazieri milanesi, portò il saluto agli ospiti e a lui risposero il cav. Cappelletto presidente della Federazione e Cesare Gittardi per gli addetti dei Comuni lombardi.

Alle 14 poi, c'è stata la riunione dei componenti il Consiglio direttivo della Federazione per la trattazione degli argomenti federali posti all'ordine del giorno.

Importante riuscì il comizio indetto per le ore 21 dalla Società di Miglioramento e di M. S. dei dazieri milanesi e per il numero degli intervenuti, malgrado la sera poco propizia gli argomenti da trattarsi erano la questione del voto agli addetti ai Comuni, il memoriale dei dazieri milanesi e l'organizzazione della classe.

Parlarono applauditissimi l'on. Turati, il sig. Gittardi pei dipendenti dei Comuni Lombardi e chiuse con un brillante, elevatissimo discorso il sig. Renato Caroselli direttore del Daziere.

Il giorno successivo, seduta del Comitato Centrale della federazione dazieri nel mattino e pomeriggio ed alla sera alle ore 21 i dazieri milanesi offrirono agli ospiti un sontuoso banchetto di circa 300 coperti servito signorilmente in un vasto salone dell'Unione Cooperativa Milanese, al quale fecero seguito gl' immancabili brindisi dove vibrava sentita, la nota dell'organizzazione e di solidarietà indissolubile.

Ancora sull'audace furto dei gioielli

Finalmente possiamo dare qualche particolare concreto intorno al furto di gioielli che da due giorni preoccupa la pubblica sicurezza.

La signora Maria Flora, partì da Firenze per Udine il 12 corrente mattina; giunta qui la sera alle 11 lasciò in deposito presso questa stazione il baule che aveva sempre viaggiato con lei eccetto due ore di sosta alla stazione di Mestre.

Al mattino dopo, mandò il vetturale Antonio Battistutti, munito di regolare scontrino, a ritirare il baule perchè glielo portasse a casa.

Il vetturale disimpegnò la commissione dalle ore 11 alle 12.

Si presentò alla porta Aquileia ma non fu fatto entrare in città perché, non possedendo la chiave del baule non potette aprirlo a richiesta delle guardie daziarie. Da un'altra porta, però, fu lasciato passare. E portò il baule alla proprietaria.

La quale, soltanto il giorno dopo si curò di aprirlo.

Mettendo la chiave nella toppa, vide che in essa era intruso un pezzetto di ferro, ma non vi fece caso.

Fu soltanto quando esaminò il contenuto del baule che si accorse che era stata involata una borsetta contenente oggetti d'oro per circa lire duecento.

Subito si recò in questura a denunciare il furto.

In sulle prime i sospetti si fermarono sul vetturale, che facilmente dimostrò la propria innocenza.

Allora il furto era stato commesso in ferrovia. Ma dove? a Firenze, durante il tragitto, a Mestre o alla stazione di Udine?

Ecco quanto metterà in chiaro l'egregio e solerte delegato Panigadi che procede attivamente nelle indagini.

Il comizio per i fatti di Bari

I manifesti listati a lutto annuncianti il comizio, richiamarono, ieri sera, alla sala Cecchini, circa trecento persone.

L'operaio Paolini aprì il comizio leggendo le adesioni, e invitando i presenti ad eleggere il presidente.

Una voce grida il nome di Savio. Un braccio si alza per confermare il grido con un voto, e l'egregio panettiere va ad assidersi al tavolo presidenziale, dove pronuncia ai convenuti un breve discorso.

Parla poscia l'operaio De Marchi oratore della Camera del Lavoro, che scaglia i soliti luoghi comuni contro tutto e tutti, nessuno eccettuato. Conclude invocando rovine roventi e fumanti messe in cumulo sulle quale edificare la società nuova.

Ma la terrificante invocazione non vieta ai convenuti di tributargli l'applauso, e ad un uomo grosso e grasso ben pasciuto di avanzarsi e chiedere la parola. Tra lui e il Savio si svolge un breve scambio d'idee interessantissimo sulla libertà di parola e di riunione.

Ma poi vien fatto sedere a digerire comodamente il doppio di vino bevuto.

Chiamato insistentemente l'avvocato Giovanni Cosattini chiuse il comizio con un equilibrato e sereno discorso con il quale dimostrò la necessità dell'educazione delle masse.

Il Savio lesse per ultimo un violento ordine del giorno che i convenuti approvarono... alzandosi!

Le lapidi per i morti per la patria. Ieri l'ing. capo del comune, i signori Moratti presidente onorario dei reduci, dott. Carlo Marzuttini presidente effettivo, ing. prof. Comencini relatore e cav. R. Sbuelz segretario di detta Società e della speciale commissione, si recarono presso il laboratorio del marmista Zugolo ad esaminare le dieci grandi lapidi coi nomi dei friulani morti per la patria dal 1848 al 1870, lapidi che verranno murate nella parte più antica dell'ex tempietto di S. Giovanni eretto dalla famiglia Nimis nel 1350 e rimodernato nel 1500. Probabilmente la solenne inaugurazione (dopo 25 anni di ricerche e di lavoro) avrà luogo il XX settembre p. v. con l'intervento delle Rappresentanze e dei Comuni e delle Società del Friuli.

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalla banda del 79° fanteria dalle ore 20.30 alle 22 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Musso, marcia *Pace armata*; 2. Rossini, sinfonia *Guglielmo Tell*; 3. Basciù, valzer *Espana*; 4. Wagner, gran fantasia *Tannhäuser*; 5. Donizetti, finale secondo *Lucia di Lammermoor*; 6. Gottschalk, caprice *Pasquinade*.

Treni speciali per Cividale. Oggi verranno attivati i seguenti treni: Partenza da Udine ore 14.50; arrivo a Cividale ore 15.18. Partenza da Cividale ore 0.10; arrivo a Udine ore 0.38.

Morbillo. All'Ospizio Esposti si è manifestata una epidemia in forma benigna. I casi finora constatati sarebbero 40.

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. Oggi rappresentazioni continuate dalle ore 17 alle 22 con interessante programma.

Un bruto. Ieri le guardie di città arrestarono certo Berti Angelo di Gaetano d'anni 26, abitante in Via Viola 2, colpevole di maltrattamenti ai genitori. Questo bel messere è già stato condannato per lo stesso motivo a quattro mesi di reclusione.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 14 al 20 agosto

NASCITE

Nati vivi maschi 6, femmine 13 — Nati morti maschi 2, femmine 0 — Esposti maschi 0, femmine 2 — Totale n. 23.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Domenico Ballarin possidente con Giovanna Agosti agiata — Elio Michelutti conciapelli con Maria Stroppolo tessitrice — Silvio Toffoletti barbiere con Adele Martini sarta — Arturo Piva impiegato con Solidea Umech telegrafista.

MORTI

Luigi Missio fu Paolo d'anni 65 mediatore — Giuseppe Rizzi fu Gio. Batta di anni 69 contadino — Giovanni Trevisan fu Marco d'anni 65 inserviente — Teresa Biffis di Michele di mesi 9 — Giuseppe Moreale di Leonardo d'anni 41 mugnaio — Ermilda Venuti fu Francesco d'anni 40 casalinga — Angela Zamaro-Modestini di Gio. Batta d'anni 37 sarta — Mattia Riva fu Giuseppe d'anni 76 questuante — Giustina Giacomini-Fabbro fu Giovanni d'anni 43 contadina — Granzotto Rosa di Silla di giorni 8 — Elvira Franchi di Zeffirino di giorni 2 — Maria Piccini di Giovanni di mesi 5 — Lucia Trani di Giovanni d'anni 34 agiata — Rosa Cantoni fu Sebastiano d'anni 39 casalinga — Anna Vittori fu Felice d'anni 61 operaia — Fiorina Zanini di Arnaldo di giorni 11 — Gemma Chiarandini di Gio. Batta di mesi 9 — Teresa Bertoli di Pietro di mesi 6 — Marianna Bledich fu Stefano d'anni 85 casalinga — Giovanni Tam fu Angelo d'anni 46 commerciante — Teresa Tuzzi-Bisello di Carlo d'anni 44 casalinga — Ines Zilli di mesi 3.

Totale N. 22, dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

ULTIME NOTIZIE

I funerali di Ferruccio Macola

La notizia della tragica morte dell'on. Ferruccio Macola ha prodotto viva impressione dappertutto, specialmente a Venezia, Castelfranco, Padova, Roma, dove egli era notissimo.

Tutti i giornali hanno dedicato a lui intere colonne deponendo alla memoria di un uomo che scomparve dopo una vita di battaglie, dopo d'aver suscitato intorno a sè tanto clamore, il mesto fiore della pace.

Il triste annunzio di morte fu accolto con profondo senso di pietà da tutti, perfino dai nemici suoi più accaniti ma equi, i quali hanno intuito le fasi terribili di quella fosca tragedia che si è svolta in Macola disfatto dal male, fiaccato dall'incubo della scena di sangue svoltasi il 16 marzo del 97, scena che trascinò nella tomba assieme al cadavere del Cavallotti l'anima del Macola.

I funerali del Macola avranno luogo a Rovigo, lunedì mattina. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. Fra i numerosi telegrammi di condoglianza pervenuti alla vedova vanno notati quelli del cavaliere d'onore della Regina Madre e dei più autorevoli uomini politici.

Ogni giorno una

Una corsa ciclistica Trieste-Cormons proibita dalla polizia del vicino impèro

Trieste, 20. — Con decreto della polizia, comunicato nel pomeriggio alla direzione del circolo ginnastico, è stata proibita la corsa del campionato triestino, che doveva aver luogo domani sul percorso Trieste-Cormons e ritorno.

La corsa era internazionale.

Il decreto della polizia dice semplicemente che la proibizione avvenne per motivi di sicurezza pubblica.

La collisione smentita

Vienna, 20. — Da fonte ufficiale si smentisce la notizia dei giornali circa la collisione fra le navi di battaglia *Arciduca Ferdinando* e *Arciduca Federico*. L'*Arciduca Federico* si trova da ieri a Pola, L'*Arciduca Ferdinando* in Dalmazia.

E' strano però che mentre si svolgono le grandi manovre in Dalmazia una delle più potenti unità della flotta sia mandata a Pola.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 20 agosto

Venezia	79	76	60	9	83
Bari	6	31	34	33	16
Firenze	21	64	39	83	32
Milano	26	76	71	37	53
Napoli	41	44	36	19	82
Palermo	47	30	57	69	62
Roma	20	30	85	68	27
Torino	47	29	80	75	87

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Giornale di Udine (101)

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

tro era un ufficiale. Quale dei due vi diede lo scudo?

La vecchia riflettè un istante e disse: — L' ufficiale. — Un rumore percorse la folla. — Ah! pensò Gringoire, ecco ciò che fa esitare la mia convinzione.

Frattanto mastro Filippo Lheralier, avvocato straordinario del re, intervenne di nuovo.

— Io ricordo ai signori che l' ufficiale assassinato, nella sua deposizione scritta, disse che chi gli aveva dato lo scudo era l' uomo nero, cioè il fantasma. Dunque lo scudo è una moneta d' inferno.

Questa osservazione concludente sembrò dissipare tutti i dubbi di Gringoire e degli altri scettici dell' uditorio.

— Signori, proseguì, l'avvocato del re, essi possono consultare le carte del processo. Potrete sapere così ciò che disse il capitano Febo.

A quel nome l'accusata si levò. La sua testa sorpassò la folla. Gringoire spaventato riconobbe Esmeralda.

Essa era pallida; i suoi capelli cadevano in disordine; le sue labbra erano livide; i suoi occhi spaventosi.

— Febo! disse con smarrimento; dov'è? Oh! signori, prima di uccidermi, per grazia, ditemi se vive ancora!

— Tacete, donna, rispose il presidente. Ciò non vi riguarda.

— Oh! per pietà, ditemi s'egli vive! riprese giungendo le belle mani dimagrite; e facendo udire il rumore delle catene che l'avvincevano.

— Ebbene! riprese seccamente l'avvocato del re, è morto. Siete contenta?

La disgraziata ricadde a sedere, senza voce, senza lacrime, bianca come una figura di cera.

Il presidente si chinò verso un uomo seduto ai suoi piedi, che aveva un berretto d'oro e una veste nera, una catena al collo e una verga in mano.

— Usciere, introducete la seconda accusata.

Tutti gli occhi si volsero verso una una porticina che si aprì, e con grande palpitazione di Gringoire, comparve una graziosa capretta dalle corna e dai piedi d'oro. La bella bestia tese il collo un momento poi spiccò un salto verso l'accusata, e le fece festa e carezze, senza ottenere uno sguardo.

— Eh! sì; è la brutta bestia; disse la Falourdel; la riconosco, io...

Giacomo Charmelone intervenne.

— Se ai signori piace, noi procederemo all' interrogatorio della capra. Gringoire si sentì il sudore freddo.

Charmelone preso da un tavolo il tamburo della zingara, e lo presentò alla capra dicendole:

— Che ora è?

La capra lo guardò con occhio intelligente, levò il suo piede destro, e battè sette colpi. E infatti erano le sette.

Un movimento di terrore percorse la folla.

Gringoire non poteva più tenersi:

— Ella si perde! gridò a un tratto. Voi vedete ch'ella non sa più quello che fa!

— Silenzio! gridò con voce acre l' usciere.

Giacomo Charmelone fece fare altri esercizi alla capra. Il pubblico che li aveva applauditi sulla piazza, vedendoli li rabbrividiva di spavento. Decisamente la capra era il diavolo.

Fu peggio ancora quando il procuratore del re vuotò per terra il sacchetto delle lettere e la capra con la zampa le dispose in modo che si leggeva: *Febo.* I sortilegi di cui doveva essere rimasto vittima il capitano parvero evidenti. Quella bellissima danzatrice non parve agli occhi di tutti che una strega.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.